

IL NUOVO PROGETTO DI LEGGE SULLE DERIVAZIONI ED USI DI ACQUE PUBBLICHE.

Il Ministro delle finanze e il Ministro dei lavori pubblici, di concerto col Ministro dell'interno, presidente del Consiglio, e col Ministro di agricoltura, industria e commercio, hanno presentato al Senato, nella tornata del 15 dicembre u. s., un disegno di legge sulle derivazioni ed usi di acque pubbliche: disegno che, se otterrà l'approvazione delle due Camere, rappresenterà la conclusione della lunga serie di provvedimenti legislativi e di studi che hanno avuto per oggetto questo importantissimo problema.

Nell'inizio del nuovo Regno le derivazioni erano regolate dalla legge organica del 20 maggio 1865 sulle opere pubbliche (capo V, titolo III): i primi studi per modificarne le disposizioni vennero cominciati nel 1871: fu il Sella che nel 1873 presentò alla Camera il disegno di legge « Imposta di un canone annuo per uso di acque pubbliche »; ma la proposta venne modificata in varie forme da Minghetti, da Baccarini e da Genala, e divenne legge dello Stato soltanto il 10 agosto 1884.

Basta osservare queste date, e il meraviglioso cammino fatto nel frattempo dalla utilizzazione industriale ed agricola delle acque, e più i nuovi bisogni e i nuovi concetti che si vennero a mano a mano maturando, per spiegare gli studi e le proposte compilati e presentate dai vari Uffici o Ministeri coll'intendimento di provvedere ai mutati bisogni del pubblico e privato interesse.

E poichè il progetto che sta innanzi al Senato, e sul quale dobbiamo di preferenza soffermarci, dipende necessariamente da quelli che l'hanno preceduto, e che solo per le occorse vicende parlamentari non hanno potuto tradursi in legge, riteniamo possa essere conveniente, per meglio intendere la questione che ci occupa, l'esaminare quei precedenti disegni almeno nelle loro linee sommarie e nei loro concetti fondamentali.